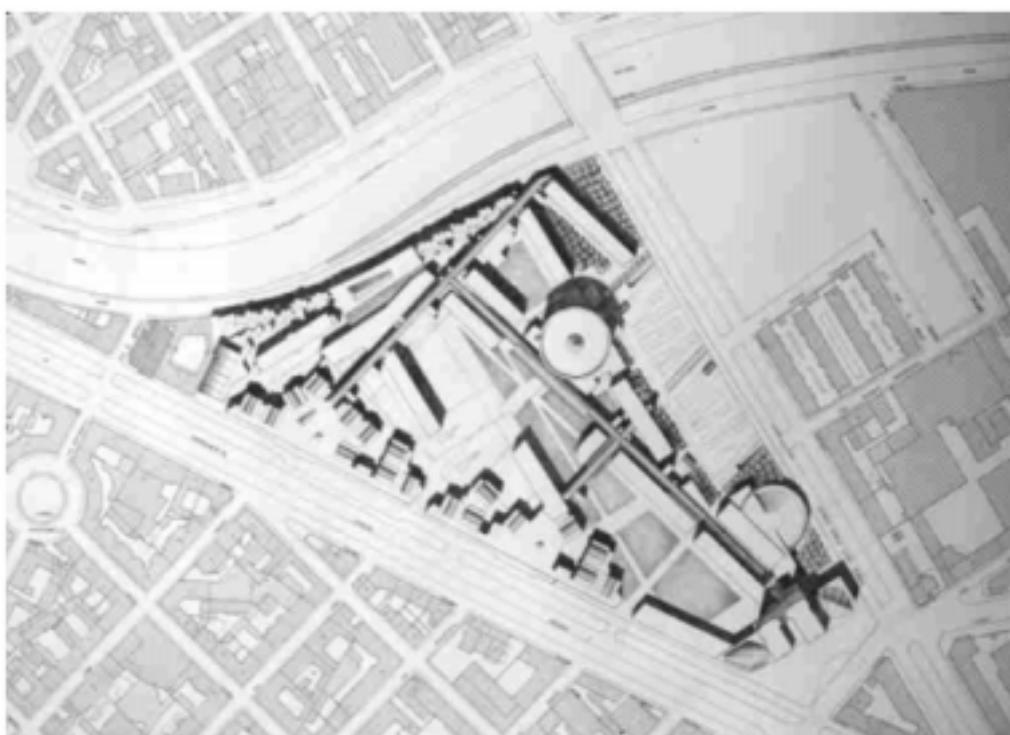


POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Rinnovo urbano dell'area Italgas in Torino

di Giuseppe e Gianfranco Messina
Relatore: Sisto Giriodi

Oggetto del presente lavoro è la trasformazione dell'area "Italgas" destinata dal PRG alla localizzazione di strutture di servizio universitario.

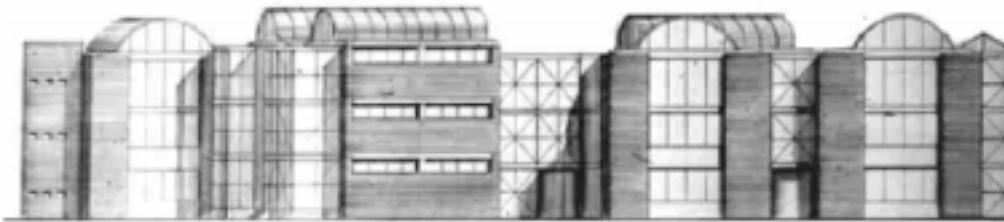


L'area è situata in prossimità del centro storico, "incastrata" tra il fiume Dora e il Corso Regina Margherita che taglia in due la città. Il tessuto edilizio dell'intorno, oltre il fiume Dora ed a Sud di Corso Regina, è costituito da una maglia regolare di isolati con destinazione prevalentemente residenziale, frutto di piani speculativi della seconda metà dell'Ottocento.

L'area ha comunque una forte caratterizzazione ed una notevole valenza paesaggistica, soprattutto la sponda del fiume per la presenza di una cortina edilizia compatta sino al limite dell'area "Italgas", impreziosita dall'abside e dal campanile della Chiesa del SS. Nome di Gesù, nonché delle mura di contenimento sul fiume, i "Murazzi", veri e propri bastioni sull'acqua. In lontananza, verso Nord-Est, l'occhio si perde sino alla collina sulla quale si individua, dietro gli scheletri metallici dei gasometri, la Basilica di Superga.

Il modello insediativo che ha ispirato la strutturazione formale e funzionale dell'area è quello del "Campus" anglosassone, arricchito però dell'ambiguità di essere chiuso e aperto allo stesso tempo. Chiuso, perché il carattere fisico e formale fortemente individuato dell'impianto definisce l'immagine di una "cittadella" del sapere, (fronte continuo sul fiume, fronte continuo su Corso Regina); aperto perché ospita all'interno degli spazi, (Auditorium, palestre biblioteche, sale conferenze), fruibili anche dai cittadini non studenti.

La forte tensione latente che caratterizza l'area, (ambito di mediazione tra la dimensione degli isolati e la direzione della maglia del tessuto urbano oltre il fiume e di quello a Sud di corso Regina), è inevitabilmente emersa e ha condizionato la struttura formale dell'insediamento; infatti lo "scontro" fra le due griglie urbane ha disegnato il "disordine composto "di tracce, segni, corpi, che sono i percorsi, gli spazi, gli edifici.



Le aule

Elemento regolatore e spina dorsale dell'insediamento è il "connettore", percorso a più livelli che connette le varie parti funzionali. Sul fiume le varie tipologie residenziali studentesche e una serie di servizi, sono unificati da uno zoccolo murario continuo in mattoni, sul quale si frantumano le cellule residenziali minime, la cui sfaccettatura poliorientata contrasta con la curva continua del muro e del fiume.

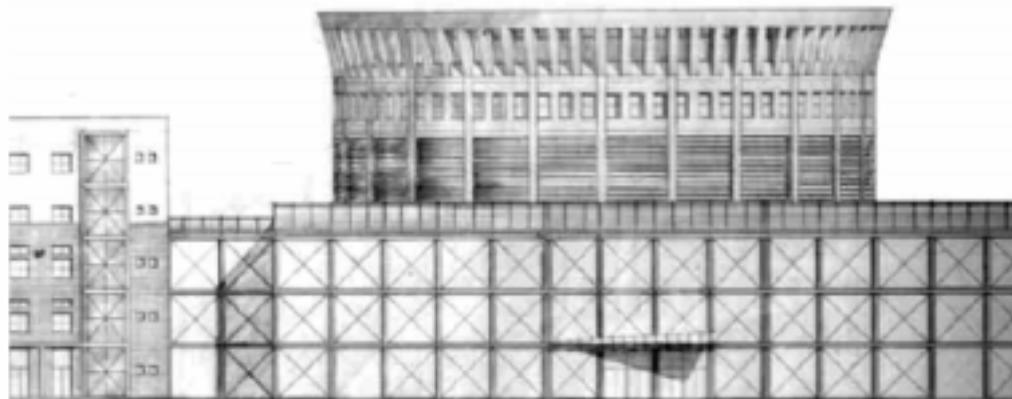
Sul Corso Regina un fronte compatto, "ossessivo", (una griglia modulare che racchiude pannelli metallici brise-soleil) è diaframma limite di una piastra distributiva su cui si incastonano i volumi cubici, sormontati da una copertura semicilindrica delle aule didattiche, le quali disegnano verso l'interno dell'isolato un fronte frastagliatissimo.

Lungo il "connettore" si allineano ed attraccano come navi in un molo edifici parallelepipedici puri che ospitano i vari dipartimenti. All'interno del "Campus" si distinguono gli edifici della biblioteca e dell'Auditorium di forma circolare, memori di quei volumi cilindrici virtuali che erano i vecchi gasometri.

Sul lato più breve si attestano in posa monumentale le due torri con gli uffici amministrativi, fiancheggiate dai volumi delle due aule magne, fondale prospettico di Corso Belgio e ingresso aulico del "Campus".

Il "Campus" dell'area Italgas può essere la figura di un paradosso, da un lato è un insieme funzionale integrato come una macchina, dall'altro è la rappresentazione di un apparente disordine spaziale che trasfonde la complessità in complicazione. La sintesi si coglie nella risoluzione formale dell'architettura che riduce gli elementi di tensione nel racconto semplice della funzione mediata dalle inevitabili suggestioni

iconografico-simboliche e di memoria quasi primitiva; (le aule didattiche come "fabbriche" del sapere, la varietà tipologica e spaziale delle residenze studentesche come quella di un antico villaggio, la biblioteca come "fortezza" custode della conoscenza).



La biblioteca

La particolare articolazione spaziale, frutto dello "scontro" delle Maglie urbane, proprio in quanto "disordine controllato" consente al sistema un grado elevato di espandibilità a fronte di mutate esigenze.

Allo stesso modo la connotazione formale architettonica degli edifici, cristallizzata in una sorta di "funzionalismo senza tempo" o di un "eclettismo iconografico-funzionale", in realtà consente l'accostamento senza turbe di ipotetiche prossime architetture; una una capacità di adattamento che li avvicina al "piano dell'assoluto architettonico".

Per ulteriori informazioni, e-mail: g_messina@tin.it